

# Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Domenica 19 febbraio 1950

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2812 - Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 142  
ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostentore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostentore 600 - Trimestrale normale L. 200 - Sostentore L. 250 - UNA COPIA L. 15 - ARRETRATO L. 20

Anno VI - Numero 8

## Andare avanti!

Togliatti ha concluso alla Camera il dibattito sulle dichiarazioni del VI ministero De Gasperi e non l'ha concluso solo formalmente, nel senso che è stato l'ultimo oratore ma ha detto la parola risolutiva.

Al di là delle elucubrazioni parlamentari, ad la ed al di sopra degli spionaggi, dei dubbi delle ambizioni degli uomini politici, della loro idea, della loro pretesa di correggere il corso della storia, sta il paese, sanno le masse popolari che le loro aspirazioni insoddisfatte, con i loro problemi insoliti, con il loro bisogno di vivere.

E queste aspirazioni, questi problemi, questi bisogni trovano e spingono la lotta che queste masse conducono per la loro soddisfazione. Lotta che non è caratterizzata da impetosi impulsi di collera che danno origine ad una sterile rivolta presto soffocata nel sangue, ma lotta di massa organizzata, guidata da una ricca e dolorosa esperienza, temprata dal passato che le ha reso consapevoli, arricchite dall'esperienza di tutto il movimento operaio internazionale, lotta che condotta con costanza e con spirito di sacrificio non può non portare i suoi frutti.

Ed un primo frutto ha già portato. Il 18 aprile le forze reazionarie erano riuscite a vincere sostituendo al dibattito ed alle discussioni dei problemi reali del popolo, lo spauracchio di un pericolo da evitare, a sostituire ad un dibattito politico un sacro furore ideologico basato su pretese ideologiche e ideologiche.

Tutto lo sforzo dei vincitori del 18 aprile consisteva da due anni nell'evitare il dibattito sui problemi reali; il problema dell'occupazione sul cosiddetto pericolo bolscevico; tutto lo sforzo dell'opposizione nel richiamare il popolo italiano alla coscienza dei suoi problemi reali; il problema dell'occupazione per tutti, il problema della pace, quello della libertà.

Dopo due anni finalmente la sofferenza delle masse, sottolineata in forma drammatica dall'occupazione delle terre, dalla lotta per mantenere in vita le fabbriche e dalla repressione di esse da parte del Governo, si sono imposte all'attenzione del paese. Non è stato più possibile ignorare o trascurare.

Non è stato possibile anche perché gli operai della Bertoli si sono opposti all'incendio, perché quelli della distilleria Caccini e i Crescenzi hanno impedito il trasferimento della loro fabbrica perché nella Bassa Friulana si lotta per l'applicazione della legge sulle migrazioni, perché a Montebelluna si lotta a difesa dell'Officina, perché alla SAICI cominciano ad essere studi di licenziamenti arbitrari di proponente padronale perché le fabbriche lottano per l'esistenza umana qui come per tutto d'Italia.

L'organizzazione dei lavoratori ha elaborato e proposto al paese un piano di risanamento cui è difficile rispondere con luoghi comuni dell'anticomunismo.

Occorreva dell'altro e si è avuta la crisi. Non per risolvere questi problemi, ma per mostrare di interessarsi, per curare con nuove qualche mese le masse con nuove promesse, con nuove speranze, per mantenere unite forze che minacciavano di sfaldarsi sotto la pressione del malcontento popolare.

La crisi è quindi il primo segno che la formula del 18 aprile non basta più, è la prima vittoria delle forze popolari, è la riprova dell'efficacia di una lotta organizzata e di una lotta di massa.

Ora si tratta di sfruttare questa vittoria. Ora si tratta di sfruttare questa vittoria. Ora si tratta di sfruttare questa vittoria. Ora si tratta di sfruttare questa vittoria. Ora si tratta di sfruttare questa vittoria.

## La C.G.I.L. intensificherà la sua azione diretta a migliorare il livello di vita dei lavoratori

In una situazione che si fa ogni giorno più intollerabile il piano economico si pone con sempre maggior forza all'attuazione di tutto il Paese

Il programma d'azione della C.G.I.L. per il 1950 scaturisce dall'esame obiettivo della situazione economica e generale del Paese (nel quadro più ampio della situazione mondiale) nonché dalle condizioni di vita del popolo lavoratore e delle possibilità concrete che esistono per migliorarlo.

La C.G.I.L. è persuasa che non si può seriamente pensare ad un progresso generale della Nazione, se le condizioni di vita della grande massa di lavoratori, ma-

quale risulta dall'assicurazione obbligatoria contro le malattie, è in bilico, è in pericolo, è in pericolo di perdere la sua azione diretta a migliorare il livello di vita dei lavoratori.

La C.G.I.L. è persuasa che non si può seriamente pensare ad un progresso generale della Nazione, se le condizioni di vita della grande massa di lavoratori, ma-

quale risulta dall'assicurazione obbligatoria contro le malattie, è in bilico, è in pericolo, è in pericolo di perdere la sua azione diretta a migliorare il livello di vita dei lavoratori.

La C.G.I.L. è persuasa che non si può seriamente pensare ad un progresso generale della Nazione, se le condizioni di vita della grande massa di lavoratori, ma-

## Gli impegni di pace

Nei parlamenti di tutto il mondo, in migliaia e migliaia di comuni, in tutte le assemblee vengono in questi giorni discussi e votati gli impegni formulati dal Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace.

Il fronte contro le forze della guerra si va sviluppando e rafforzando in tutto il mondo.

Ecco i cinque punti degli impegni di pace:

- 1) che abbia fine la corsa agli armamenti che getta gli uomini in preda alla miseria e distrugge ogni speranza di benessere. Ciò è possibile mediante la riduzione dei bilanci di guerra e degli effettivi militari;
- 2) che sia posta fine alla spaventosa minaccia dei bombardamenti atomici. Ciò è possibile mediante la proibizione delle armi atomiche;
- 3) che abbiano fine le guerre di intervento condotte contro i popoli; specie in Indonesia, in Malesia e nel Viet Nam. Ciò è possibile mediante la preparazione di pace;
- 4) che abbia fine ogni repressione contro i Partigiani della Pace, mirante a spezzare la resistenza dei popoli ed a lasciare libero corso alla preparazione di guerra;
- 5) che abbia fine la guerra di nervi e si ristabilisca la fiducia. Ciò è possibile mediante la firma nel quadro delle Nazioni Unite, di un patto di pace tra le cinque grandi Potenze.

## Date libri per i nostri carcerati!

Migliaia di lavoratori e di lavoratrici arrestati, processati e condannati per la loro partecipazione alle lotte che si svolgono in Italia per l'esercizio e la difesa dei diritti democratici costituzionali, chiedono ogni giorno a "Solidarietà democratica" l'invio di libri di studio e di lettura varia.

Non vi è forse casa nella quale non si trovino dei volumi che rappresentano per il possessore niente di altro che un ricordo o magari un inutile peso materiale.

Secondo i dati del censimento generale dell'agricoltura del 1930, sulle 80.782 aziende agricole al di sotto dei 10 ettari, il 71,1 per cento risulta direttamente coltivata, il 28,5 per cento condotta quasi esclusivamente in affitto (specie le piccolissime aziende) e in affitto misto, molto scarsamente, al sistema della mezzadria.

## 8 marzo 1950

Quest'anno la Giornata Internazionale della Donna verrà celebrata in misura molto più larga che mai in questi giorni.

Nelle nostre aziende distribuiranno la mimica; celebreranno l'8 marzo questo 8 marzo sarò con delle feste di villaggio o veramente una festa per le donne che qui, considerato quanto le loro paia è stato realizzato, potranno dichiararsi soddisfatte del lavoro compiuto; in tutte le organizzazioni sindacali ci sarà la festa, ma ci sarà anche l'impegno di lotta per mantenere la pace, si per rivendicazioni salariali, per l'osservanza da parte dei loro governi delle leggi costituzionali.

Chino sul loro lavoro o con i bimbi in braccio, col petto adombrato di mimosa, con gli occhi pieni di lacrime, con la fronte coperta di sudore, con la bocca aperta in un grido di dolore, con la bocca aperta in un grido di dolore, con la bocca aperta in un grido di dolore.

Mister Jacovi saprà quel giorno qual è il vero pensiero del popolo italiano e riferendo ai suoi posti dalla senatrice Teresa Nocciola potrà dire che le varie lotte anti-sciopero non verranno mai vinte in Italia perché le don-

## Il mese del libro popolare e della Scuola

La biblioteca della cellula "A. Gramsci, a Taskent"

E' un paese il Kasakhstan, che è passato, in fatto di trasporti, dal cavalletto all'automobile, la cultura ha fatto un salto di genere. I bolscevichi qui sanno combinare questo genere di diavolerie.

Giambull, l'achin kasakho (che vuol dire poeta e cantore) ha spiegato con parole pacifiche cosa sanno fare i bolscevichi.

Con te Stalin. Anche il deserto diventa fruttifero, anche, al fine di non essere arsi, non riescono a radicare le loro piante. Evidente però che i frutti non vengono da soli. Quindi canali, centrali elettriche, scuole, biblioteche, l'achin kasakho (che vuol dire poeta e cantore) ha spiegato con parole pacifiche cosa sanno fare i bolscevichi.

«In onore di E. Curiel, assassinato dai fascisti il 24 febbraio 1945, simbolo dell'unità e della lotta della Gioventù per il proprio avvenire, creiamo i «Gruppi Giovanili Curiel per la pace».

## La maschera di Tito e complici

Uno dei danni maggiori che il trozkismo jugoslavo è in grado di produrre al movimento democratico internazionale, è se si vuole, uno dei principali vantaggi che esso può recare alla causa dei imperialisti è quella particolare forma di disorientamento in cui induce numerosi elementi onesti delle classi lavoratrici e i suoi esecutori, i metodi e i risultati o comunque venendo ad immediata conoscenza ed essendo privi dell'avvertenza e della preparazione necessari a classificare la natura del fenomeno politico di cui questi metodi e risultati sono opera e frutto, giudicano il regime di Tito dalla sua maschera che l'avventuriero si è posto addosso, e identificano il comunismo jugoslavo con il regime di Tito.

La maschera di Tito è quella di un leader del popolo e della Nazione jugoslava.

Ma, domandiamoci: il comunismo è il partito di Tito ed è una maschera o comunque è un comunismo democratico il regime da questo instaurato in Jugoslavia?

L'esperienza del nazismo ci insegna che in un momento in cui la forza più rilevante della democrazia nei paesi capitalisti era rappresentata dai Partiti socialisti, per noi il fascismo più brutale, quello che si presentava alla popolazione della Germania come movimento socialista, dove la denominazione di social-socialismo, contrasta nell'uso corrente in "nazismo".

Nel momento presente, in cui la guida più ascoltata e la forza più sviluppata del mondo del lavoro in lotta contro l'imperialismo è rappresentata dal Partito comunista, non è più possibile infilarsi tra i lavoratori, di trattenere una parte considerevole sotto l'influenza e il gioco dell'imperialismo stesso se non a costo che si veda a condurre tale opera mediana, il trapiantamento del Comunismo. Parli di questo termine non è che lo schieramento nel campo padronale con altre modalità, altre funzioni e altre forme d'instaurazione (come quello democristiano) o le avventure opportuniste di un Saragat e dei suoi colleghi e seguaci delle democristianità.

Così Tito, in una congiuntura storica particolarmente favorevole, giunto fin dagli inizi dei servizi segreti del capitalismo internazionale, è riuscito a portare alla testa del proprio popolo e sventurato paese sotto le insegne della guerra di liberazione nazionale e del Socialismo, in realtà tendendo in tal modo, all'instaurazione della dittatura jugoslava e instaurando il potere dittatoriale dei capitalisti locali, di campagna e di città, e soprattutto di quelli stranieri.

All'intervento storico del socialismo "nazionale" contro il movimento internazionale dei lavoratori e all'Unione Sovietica, risponde, come una goccia di acqua ad un'alta, l'instaurazione di un "comunismo" nazionale jugoslavo, nemico dei Partiti Comunisti e Operai aderenti all'Ufficio d'Informazioni e dell'Unione Sovietica.

Ma gli aspetti che più ruggono in inganno e disorientano, nell'attività di partito e di governo di Tito e della sua banda sono, oltre ai saggi esteriori, le sue insistenti dichiarazioni di fedeltà ai principi del socialismo e delle trasformazioni nel campo produttivo (collettivizzazione, organizzazione delle fabbriche) che non solo vengono fatte viaggiare sotto la fermagliatura ricattata su originali realizzazioni socialiste, ma fanno anche non essere più ferme del modo di produzione capitalistico.

Anche per questi un semplice esame dei fatti e dei risultati ci porterà a constatare chiaramente che gli è oggi a cosa porti l'assurdo e criminale regime tito.

Poi mi fecero visitare la biblioteca. Rimasi stupefatto dalla povertà.

(Continua in 2. pagina)

## Comunicato del C.D.S.

In base alle decisioni prese nell'ultimo Congresso dei responsabili di Stampe e Propaganda, ed in seguito alla circolare inviata a tutti i Segretari provinciali delle Sezioni, col 1. marzo il Centro Diffusione Stampe inizierà l'attuamento della diffusione di tutta la stampa.

Le disposizioni in merito sono già state impartite ed i compagni responsabili sono già orientati in questo senso: è indispensabile però che con la massima urgenza sia inviato al C.D.S. della Federazione il questionario sulla diffusione, inviato la scorsa settimana.

Il questionario in parola dovrà essere compilato in tutte le sue parti ed inviato al C.D.S. entro domenica 19 c. m.

LINO ARGENTON

## La struttura agraria del Friuli. La proprietà contadina

Nel quadro della distribuzione della proprietà terriera

La struttura agraria del Friuli. La proprietà contadina. Nel quadro della distribuzione della proprietà terriera. La struttura agraria del Friuli. La proprietà contadina. Nel quadro della distribuzione della proprietà terriera.

na proprietà già piccola economicamente arretrata, rendendo insostenibile le condizioni di vita dei proprietari contadini, riducono la superficie aziendale, aumentando il numero dei disoccupati in cerca di lavoro. Miseria, debiti, usure, ipoteche, vendite, sono il prezzo di questo sviluppo lento e faticoso della piccola proprietà contadina, della crisi generale del sistema capitalistico e della politica del governo democristiano.

L'arretratezza economica e sociale, la polverizzazione delle piccole proprietà direttamente coltivate, accanto alla situazione esistente nei rapporti fondiari e agrari, accanto all'assenteismo della grande proprietà nobiliare, costituisce una delle principali cause della disoccupazione e dello scarso mercato di consumo della nostra provincia, dello scarso mercato interno per le industrie, del puerile aumento dei fallimenti, dei protesti cambiali, delle condizioni di miseria generale, del nuovo



